



L'archeologo De Benedittis contro il 'non museo' di Bojano "Esistono pezzi unici da valorizzare in maniera adeguata"

"Non basta scavare. Quando fate uno scavo, ricordate anche che dovete porre attenzione a dove va a finire il materiale rinvenuto. E' naturale che la sede più appropriata è quella museale. Ma se volete sapere come si fa un museo, l'indicazione che posso darvi è quella di non fare assolutamente quello che si è fatto a Bojano". La raccomandazione viene dalle aule universitarie, dove suscita sempre qualche risatina. Precisamente è stata ripetuta per gli studenti di Topografia dell'Italia Antica dell'archeologo, prof. Gianfranco De Benedittis. Il docente non ha fatto che statuire un fatto acclarato, circa il pressapochismo, la superficialità e l'ignoranza che, negli anni passati, hanno circondato la realizzazione del "non museo" di Bojano. Sì, perché nell'antica capitale dei Pentri, dove avrebbe dovuto sorgere un museo delle gloriose vestigia sannite, il museo in realtà non c'è. Negli anni passati i cultori della materia hanno dovuto convivere con la vergogna di reperti archeologici esposti assieme all'artigianato, alla mostra del momento, alle manifestazioni scolastiche, che sono tutte attività validissime, ma certo non si sposano con lo stile, il rigore, l'atmosfera di un luogo deputato alla scoperta del passato e della storia. Ci si è esposti persino al ludibrio suscitato dal cartello "vasi antichi" apposto su una delle bacheche, per non parlare del materiale trafugato,

che si sa bene dove è conservato, ma nessuno si preoccupa di recuperarlo. Dopo la lezione shock, che ha riacceso un barlume di orgoglio sannita nei bojanesi, pronti a riscattarsi da una gestione politica che ha affossato la cultura, abbiamo contattato il prof. De Benedittis che, lo ricordiamo, è cittadino onorario di Bojano, e che ha voluto evitare ogni polemica. "Il Museo si può e si deve realizzare - ci spiega - poiché disponiamo già del catalogo, che è conosciuto a livello europeo. Gli studiosi sono interessati ai reperti conservati a Bojano, perché costituiscono una collezione di grande valore, con pezzi eccezionali. Come il materiale che proviene da Capua e quello di Cuma, tra cui una coppa a semicerchi pendali, tra le sole 15 rinvenute in Italia e unica conservata in maniera integra. Si tratta di pezzi unici, che andrebbero valorizzati adeguatamente". De Benedittis è l'autore della meticolosa catalogazione dei reperti e del catalogo pubblicato con la sponsorizzazione dei Lions, stante l'ostruzionismo della precedente Amministrazione Comunale guidata da Roberto Colalillo, che non solo non volle concedere il patrocinio alla pubblicazione, ma negò persino l'autorizzazione a fotografare la raccolta. "Questo è il momento - aggiunge lo studioso - di rilanciare un museo che avrebbe caratteristiche uniche per il Molise!".

Micap